



A Napoli convegno su Liquori

NAPOLI — Domani, per iniziativa dell'Università di Napoli e dell'Istituto di studi filosofici, si svolgerà un incontro scientifico internazionale in onore di Alfonso M. Liquori. Le presenze che sono state annunciate e i temi che sono stati prescelti, rappresentano un duplice omaggio alla qualità dei contributi specifici dati da Liquori sul piano della ricerca e all'ampiezza dei suoi interessi. Infatti, dai primi studi pionieristici nel campo della chimica-fisica e dalla cattedra

universitaria subito conseguita, il percorso della sua vita di scienziato, giunto oggi al traguardo dei sessant'anni, si è snodato attraverso sondaggi ed esplorazioni intellettuali nelle direzioni più diverse e su linee sempre più generali, fino ad incontrare questioni di fondo, di filosofia della scienza e di rapporto tra scienza e società. Al convegno di Napoli (che si terrà a Palazzo Serra di Cassano in via Monte di Dio) interverranno il premio Nobel Ilya Prigogine, Ballo, Crescenzi, Perutz, De Masi, Toraldo di Francia. L'incontro si concluderà nel pomeriggio con una tavola rotonda e una discussione pubblica sul tema: «L'impatto della scienza sulla società».

Accanto all'impegno di studioso di Liquori c'è quello politico e culturale che si esprime già a Roma nei mesi della occupazione nazista e della Resistenza e si concretizzò nella sua città con la partecipazione al movimento studentesco napoletano dopo la Liberazione. Il segno di quelle esperienze non si è mai cancellato; e c'è ancor oggi da riflettere sulla straordinaria fecondità di una stagione, che anche a Napoli — nonostante il peso delle arcaicizie storiche e delle difficoltà materiali in quel momento così rilevanti e manifeste — vide maturare intelligenze e sensibilità capaci di affermazione e sviluppo nei campi più diversi sulla base di una comune scelta di dedizione all'interesse generale e al vantaggio della nuova società democratica da costruire sulle rovine del fascismo.

Il film Ancora Castellano & Pipolo

C'è poco da ridere in quei Grandi magazzini



Paolo Villaggio

Il film Torna alla commedia la Wertmüller

Travolti dalla solita vecchia comicità



Michele Placido



Il concerto Un trionfo venerdì sera a Roma per gli Eurythmics. La band di Annie Lennox e Dave Stewart si conferma una delle più travolgenti novità del rock

Stregati dal ritmo

ROMA — «Questa è la prima volta che gli Eurythmics suonano in Italia. Siamo felici di essere qui a spele una cosa? Ho voglia di ballare. Voi non avete voglia di ballare?». Come resistere ad un simile invito quando a formularlo è l'irresistibile, bellissima Annie Lennox, vocalist degli Eurythmics, che assieme all'altra metà del celebre duo inglese, il chitarrista Dave Stewart, ed un gruppo di eccezionali accompagnatori, hanno stregato, ammaliato ed esaltato per più di un'ora il pubblico dello stracolmo Palasport di Roma, dove venerdì sera hanno dato il via alla loro prima tournée italiana. Un concerto come il loro è destinato a rimanere nella memoria del pubblico per molto tempo, perché ha condensato in sé tutte le ragioni che fanno del rock un linguaggio universale. La spettacolarità, la gioia del ritmo, la passione, la comunicatività, l'incontro, tutti elementi che gli Eurythmics hanno saputo dimostrare di poter fondere con spontaneità pari a una professionalità che oggi conosce pochi eguali.

È facile cadere nell'esaltazione dopo un concerto così. Nel caleidoscopio musicale degli Eurythmics circolano tante particelle luminose; si possono chiamare rhythm and blues o soul marca Motown, passioni giovanili che tanto hanno influenzato la potente «vocality» di Annie Lennox, oppure elettronica, di cui è sempre stato un profano ammiratore Dave Stewart. Ma lo specchio attraverso cui guardare questo caleidoscopio resta essenzialmente il rock, nell'accezione più classica del termine; e a non farcelo dimenticare ci pensano gli assoli alla chitarra di Stewart e la muscolosa batteria di Glen Burke, un tempo percussionista a fianco di un'altra bionda regina del rock, Blondie.

È stato di certo un trionfo per gli Eurythmics, al punto che resta difficile pensare che i due possano salire ancora più in alto di così, ferma restando però la loro vitale capacità di non cadere nella ripetizione e nell'autocata-

zione. Una folgorante ascesa iniziata quattro anni fa con un album misterioso ed affascinante, Sweet dreams, costruito su di un'inquietante miscela di tecnologia e romanticismo che pare lontana anni luce dagli attuali Eurythmics. Come ugualmente sembra lontano anni luce il 1976, l'anno in cui Annie e Dave si sono conosciuti. Lei lavorava come cameriera in un ristorante salutista, lui gestiva un negozietto di dischi. Si sono conosciuti tramite un amico comune, Paul Jacobs, che aveva saputo che Dave stava cercando qualcuno con cui comporre delle canzoni, e aveva pensato di presentargli questa cameriera dalla splendida voce. L'incontro, nel ristorante dove la Lennox lavorava, sfociò nel classico colpo di fulmine. Il loro sodalizio sentimentale oltre che di lavoro è durato per quattro anni, anni durante i quali hanno diviso povertà, esaurimenti nervosi ed una fallimentare esperienza in un gruppo chiamato «Tourists».

Affermò Stewart in un'intervista: «Entrambi tendiamo a passare da un estremo senso di melancolia ed introspezione, quando ci sembra che tutto sia futile ed il mondo debba finire da un momento all'altro, ad uno stato euforico, scherziamo e ridiamo come pazzi. Forse siamo dei maniaci depressivi». È soprattutto Annie Lennox a dimostrare un carattere ultra sensibile, che se anche in passato l'ha portata a frequenti crisi di nervi, d'altra parte è anche la fonte principale delle sue ispirazioni. Questa capacità di introspezione, la sua sensibilità e passionale unita al già accennato interesse di Stewart per la sperimentazione e l'elettronica porteranno i due a formare gli Eurythmics e farli debuttare con questa formula sonora destinata a sicuro successo; siamo infatti negli anni in cui trionfa l'eletropop, e presto Annie Lennox si trova a dividere gli onori della copertina di Newsweek con Boy George, nella celebrazione di quella che fu definita la «British Invasion». Finita l'Unione sentimentale tra i due,

sembra prendere più vigore quella creativa. Annie Lennox: «Negli anni abbiamo sviluppato una sorta di comune intuizione verso ciò che ci piace, ciò che è valido, cosa "scotta" e cosa è essenziale in termini musicali. Ci capiamo anche senza il bisogno delle parole, tanto che ci piace pensare a noi stessi come a due gemelli. Nella chiesa sconosciuta che i due hanno acquistato con i primi incassi e trasformato in studio di registrazione personale, nasce il secondo disco, Touch, dove il romanticismo comincia a temperarsi nel pop, seguito poi a ruota da 1984, album di sperimentazioni tecnologiche estremamente interessanti ma poco compreso dal grande pubblico. Nell'85 ancora una svolta, verso il rhythm and blues più torrido; è l'anno di Be yourself tonight, album che è diventato disco di platino per ben tre volte, e che registra presenze di lusso come quella di Stevie Wonder e di Aretha Franklin nel duetto Sisters are doing it for themselves.

Stewart intanto si è fatto un nome anche come regista di video e produttore di dischi a fianco di nomi come Bob Dylan e Tom Petty. L'ultimo capitolo arriva adesso, dopo una seria operazione alle corde vocali subita dalla Lennox, che l'ha costretta a rinunciare alla grinta vocale che l'ha portata in Be yourself tonight; l'album Revenge continua su quella linea ma agguistando il tiro in chiave rock. Da quest'ultimo album venerdì sera gli Eurythmics hanno eseguito When tomorrow comes e Missionary man. Lo show è stato infuocato sin dalle prime note di Sex rim. Sia la Lennox che Stewart erano vestiti allo stesso modo: giacche di cuoio, completi di pelle, ed alle loro spalle su uno schermo si riflettevano giochi di luce bianca, fasci luminosi che componevano spettacolari effetti geometrici, a volte sostituiti da un'intensa luce rossa o azzurra, oppure immagini di nubi in movimento che hanno strappato più di un applauso al pubblico.

Tutto il meglio del loro repertorio è filato via in un crescendo di entusiasmo e partecipazione: da Ball and chain a It's alright, da Here comes the rain again a Would I lie to you e The miracle of love; ma i momenti di maggior brivido vanno senz'altro ascritti alla versione di Who's that girl, eseguita in versione solitaria da Stewart alla chitarra e dalla Lennox «supportata» dalla bravissima corista di colore. Un omaggio al passato è venuto con Sweet dreams, cantata in coro da tutto il pubblico, per concludere con un finale assai suggestivo: si sono visti Annie rimanere sola in pantaloni e reggiseno rosso fuoco! C'è chi, un po' enfaticamente, sostiene che il futuro del rock è nelle loro mani; di sicuro, finché ci saranno i due, il rock non potrà sperare in un futuro più splendido. Gli Eurythmics sono stasera a Padova, il 4 a Firenze il 5 a Modena, e l'8 a Milano.

Alba Solaro

Alba Solaro

Nina-Lene: rock & vivisezione

MILANO — D'accordo, tutte e due puntano moltissimo sulla provocazione visiva, ma andrebbero anche ascoltate: ed è questo che il terribile Falalido non ha quasi consentito agli spettatori milanesi venerdì sera. Il triangolo luminoso che Nina Hagen si portava dietro ha finito così per simboleggiare in ritardo (Lene Lovich si era presentata nella prima parte dello spettacolo) la sosta per avana della musica, e la muscolosa batteria di Glen Burke, un tempo percussionista a fianco di un'altra bionda regina del rock, Blondie.

È stato di certo un trionfo per gli Eurythmics, al punto che resta difficile pensare che i due possano salire ancora più in alto di così, ferma restando però la loro vitale capacità di non cadere nella ripetizione e nell'autocata-

zione. Una folgorante ascesa iniziata quattro anni fa con un album misterioso ed affascinante, Sweet dreams, costruito su di un'inquietante miscela di tecnologia e romanticismo che pare lontana anni luce dagli attuali Eurythmics. Come ugualmente sembra lontano anni luce il 1976, l'anno in cui Annie e Dave si sono conosciuti. Lei lavorava come cameriera in un ristorante salutista, lui gestiva un negozietto di dischi. Si sono conosciuti tramite un amico comune, Paul Jacobs, che aveva saputo che Dave stava cercando qualcuno con cui comporre delle canzoni, e aveva pensato di presentargli questa cameriera dalla splendida voce. L'incontro, nel ristorante dove la Lennox lavorava, sfociò nel classico colpo di fulmine. Il loro sodalizio sentimentale oltre che di lavoro è durato per quattro anni, anni durante i quali hanno diviso povertà, esaurimenti nervosi ed una fallimentare esperienza in un gruppo chiamato «Tourists».

Affermò Stewart in un'intervista: «Entrambi tendiamo a passare da un estremo senso di melancolia ed introspezione, quando ci sembra che tutto sia futile ed il mondo debba finire da un momento all'altro, ad uno stato euforico, scherziamo e ridiamo come pazzi. Forse siamo dei maniaci depressivi». È soprattutto Annie Lennox a dimostrare un carattere ultra sensibile, che se anche in passato l'ha portata a frequenti crisi di nervi, d'altra parte è anche la fonte principale delle sue ispirazioni. Questa capacità di introspezione, la sua sensibilità e passionale unita al già accennato interesse di Stewart per la sperimentazione e l'elettronica porteranno i due a formare gli Eurythmics e farli debuttare con questa formula sonora destinata a sicuro successo; siamo infatti negli anni in cui trionfa l'eletropop, e presto Annie Lennox si trova a dividere gli onori della copertina di Newsweek con Boy George, nella celebrazione di quella che fu definita la «British Invasion». Finita l'Unione sentimentale tra i due,

sembra prendere più vigore quella creativa. Annie Lennox: «Negli anni abbiamo sviluppato una sorta di comune intuizione verso ciò che ci piace, ciò che è valido, cosa "scotta" e cosa è essenziale in termini musicali. Ci capiamo anche senza il bisogno delle parole, tanto che ci piace pensare a noi stessi come a due gemelli. Nella chiesa sconosciuta che i due hanno acquistato con i primi incassi e trasformato in studio di registrazione personale, nasce il secondo disco, Touch, dove il romanticismo comincia a temperarsi nel pop, seguito poi a ruota da 1984, album di sperimentazioni tecnologiche estremamente interessanti ma poco compreso dal grande pubblico. Nell'85 ancora una svolta, verso il rhythm and blues più torrido; è l'anno di Be yourself tonight, album che è diventato disco di platino per ben tre volte, e che registra presenze di lusso come quella di Stevie Wonder e di Aretha Franklin nel duetto Sisters are doing it for themselves.

Danielle Ionio

Danielle Ionio

Danielle Ionio

Danielle Ionio

Danielle Ionio

LA PASSIONE DI "VIA COL VENTO" SI È RIACCESA. NORD e SUD. DA QUESTA SERA OGNI DOMENICA 20.30. Un super cast di attori: ROBERT MITCHELL, JEAN SIMMONS, DAVID CARRADINE, PATRICK SWAYZE, LESLEY-ANNE DOWN, ROBERT GULLAUME, GENE KELLY, MORGAN FAIRCHILD. E l'eccezionale ritorno sul video di ELIZABETH TAYLOR.